

Scuola, stop dei sindacati sulle chiamate dirette

Stallo nella trattativa con il Ministero, che punta a dividere le sigle

MIMMO GIOTTA

● Regolare i criteri e le procedure di assegnazione dei docenti alle scuole con una sequenza contrattuale, ovvero tenendo conto delle leggi, della programmazione e degli obiettivi previsti. Questa l'unica concessione del Ministero alle richieste dei sindacati della scuola. Quello di ieri è stato un incontro interlocutorio, aggiornato ad oggi, forse per prendere tempo. I sindacati, infatti, hanno posizioni differenti ed è proprio su questo che il Governo punta per trovare un'intesa.

Cisl e Snals sono disponibili a caute aperture, Cgil, **Gilda**, Uil, forti della maggioranza assoluta, non firmano se non si tolgono di mezzo la chiamata diretta dei docenti e gli ambiti.

Mimmo Pantaleo segretario generale Flc-Cgil, ha ribadito «la netta contrarietà agli ambiti territoriali e la chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici». Tutti i docenti - a detta del segretario - devono poter chiedere la mobilità su tutti i posti disponibili, compresi quelli del potenziato. Il conferimento degli incarichi - conclude - «deve avvenire attraverso una graduatoria per titoli stabilita dal contratto, salvaguardando i principi di imparzialità e trasparenza incompatibili con la chiamata diretta».

La cancellazione della chiamata diretta dei docenti, tramite ambito, da parte dei dirigenti scolastici, dunque, è condizione fondamentale per proseguire la trattativa, anche se parte integrante della Legge sulla Buona Scuola. Per tutti, potrebbe essere possibile il superamento del blocco triennale nella mobilità straordinaria tra ambiti territoriali di province diverse, fermo restando le precedenze previste dalla stessa legge. L'incontro di ieri tra Sindacati e Ministero non è servito a rasserenare gli animi. La tempistica della Buona Scuola

deve essere rispettata secondo il Ministero che non vuol vanificare gli sforzi per far rispettare la legge. Ambiti territoriali, megamobilità con le regole già stabilite e chiamata diretta non possono essere toccati.

Per alcuni, sindacati o organizzazioni spontanee di docenti, la «Buona Scuola» ha definitivamente abolito la libertà di insegnamento e soppresso intere categorie di Lavoratori precari, cancellandone i diritti, soprattutto dei neolaureati.

Scioperi e manifestazioni di protesta sono previsti dal 17 gennaio. Referendum, impugnazione dei decreti davanti ai tribunali, decisioni della Consulta: queste le armi per combattere una cattiva legge se chiamata diretta e ambiti non fossero cancellati. Gli studenti sono con i docenti e promettono blocchi e occupazioni. Qualche concessione è stata comunque ottenuta, per esempio consentire la mobilità su sede (e non solo su ambito come previsto prima) in fase provinciale non solo ai neo assunti in fase Zero e A (come prevede la legge), ma anche a tutti i docenti già titolari in provincia che desiderano cambiare scuola di titolarità.

I ritardi si stanno comunque accumulando. Il PTOF, il piano triennale di offerta formativa, che doveva essere presentato entro oggi è ancora in molte scuole un oggetto misterioso. I 250.000 docenti abilitati rimangono in attesa del concorsone da 63.700 posti promesso per gli inizi di Dicembre. Del bando, infatti, si sono perse le tracce. Il Ministro Giannini ha affermato che il ritardo è dovuto alle difficoltà nell'individuare le nuove classi di concorso e alla distribuzione dei posti nelle varie regioni e che presto sarà pubblicato.

Le motivazioni sono altre. Il piano straordinario di mobilità dei docenti già di ruolo previsto per l'estate del 2016 complica e di molto la distribuzione dei posti destinati ai vincitori del concorsone.

Si attende un massiccio esodo di docenti verso le regioni meridionali non quantificabile per determinare gli organici. Il

pericolo per i vincitori di concorso di ritrovarsi di ruolo in regioni differenti pur di vedersi garantito il posto di lavoro, è serio. Come è noto i posti sono solo al Nord. Il turn over al Sud potrebbe bastare solo a garantire la megamobilità del 2016. Rischio di commissari non all'altezza, divieto di partecipazione ai docenti già in ruolo e, alla fine della giostra, vincitori senza cattedre e cattedre senza vincitori: questi i pericoli di un concorso che apre ai soli abilitati e agli ambiti territoriali. Le graduatorie infatti saranno regionali e per il Mezzogiorno i posti disponibili saranno assorbiti quasi del tutto, con l'eccezione del sostegno, dalla mobilità. Il traguardo dell'eliminazione delle Gae (ci sono ancora ben 30000 docenti che non hanno fatto domanda di assunzione) non sembra prossimo, anche in ragione delle recentissime ordinanze del Consiglio di Stato e dei tribunali Verosimilmente, dunque, occorreranno ancora degli anni per azzerare la "lista d'attesa" che ha storicamente assorbito gran parte delle risorse per le nuove assunzioni. La Buona Scuola è sospesa a un filo. La data del 15 gennaio non potrà essere rispettata. Se non si dovesse raggiungere l'accordo entro la fine del mese, non resterebbe altro che procedere con ordinanze con le conseguenze e il caos nel mondo della scuola facilmente immaginabili



LA «BUONA SCUOLA» Il ministro Giannini

15 GENNAIO

Senza un patto entro tre giorni, si rischia di procedere con le ordinanze